



IL NUOVO SITO IN INGLESE DEL MADE IN ITALY
www.panoramaeconomy.com

ITALIA

Quel che
 l'America
 non sa
 ancora
 di noi

Con i contributi di



Fedele Confalonieri
 Fulvio Conti
 Fernando Napolitano



o trascurati (imballaggi, laminatoi, pompe e compressori, tubi), secondi o terzi in robot industriali, componenti di elettrodomestici, grandi refrigeratori, motocicli. Insomma, pezzi fondamentali dell'industria moderna e non esattamente a bassa tecnologia.

Sartoria industriale. Scioccate dall'euro, poi sferzate dalla concorrenza cinese, le imprese oggi fanno quel che vuole il cliente. Organizzate in modo flessibile, subiscono la discesa della congiuntura, ma sono rapide a reagire quando arriva la ripresa. E non si tratta di piccoli laboratori dispersi nel territorio. Nocivelli nei congelatori. Nelle valvole termostatiche Caleffi, Giacomini e dietro di loro una ventina di

aziende, una struttura complessa il cui baricentro è a Brescia. Nei sistemi di imballaggio troviamo Seragnoli e un'azienda quotata in Borsa come la Ima. S'aggiungono a nomi e marchi d'eccellenza nei settori più noti: Danieli (impianti siderurgici), Ferrero, Barilla, Luxottica. Proprio negli occhiali siamo il numero uno al mondo come pure nel cuoio e nelle scarpe. Si pensi a Geox, a Tod's, a Prada, a Gucci, le cui borse vengono ancora prodotte nel Fiorentino. Tutte multinazionali e non più tascabili.

Divani e microchip. Con l'ingresso della Cina nel Wto, è cambiata la struttura dell'export: si sono ridotti i settori tradizionali, arredo casa, alimentare e moda, che pure restano importanti, ed ►

MAGLIE
 SUI COPERTIVI E SOTTO
 TRATTORI
 TURBINE

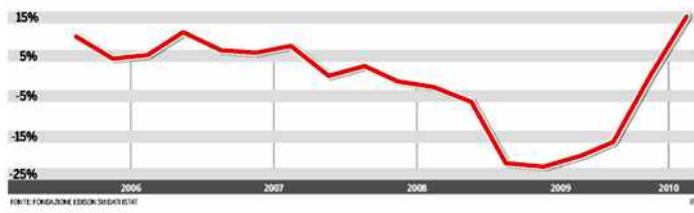
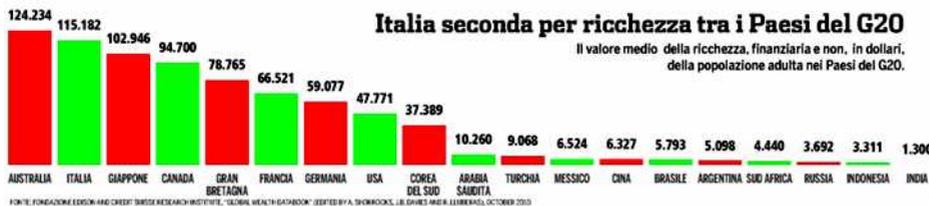
è cresciuta in compenso la meccanica. Il distretto dei divani a Matera, che aveva raggiunto il primato mondiale, è stato messo in crisi dai cinesi. In altri comparti, invece, siamo riusciti a resistere. Persino in alcuni rami high tech, come i microprocessori, dove Stmicroelectronics ha saputo sfruttare il successo dei telefonini.

Navi ed elicotteri. L'indice delle eccellenze porta alla ribalta anche la grande manifattura che resiste: quella privata, come Pirelli, o quella pubblica, come Finmeccanica e Fincantieri. Siamo i numeri uno al mondo nelle navi da crociera e negli yacht. Un ramo che molti soloni giudicavano già secco, pronto a fiorire, per ragioni di costi, solo in Corea o in Cina. Ma manteniamo anche il primato negli elicotteri (Agusta-Westland), dopo avere perso molte occasioni nell'aeronautica.

Dal Moma alla Fiera. Va bene, facciamo splendidi rubinetti, ottime montature, macchine per imballaggi anche nel tè, tanto che la Twinings viene in Italia per farsi impacchettare le sue bustine. Ma che cosa possiamo esporre al Moma di New York? Un tempo mettevano in vetrina la 500, la Vespa, la Lettera 22. E adesso? La domanda per Fortis è mal posta. Il nuovo che piace oggi è altrove. Basta guardare al successo che ha avuto la Fiera del mobile a Milano. Una vetrina

non solo di oggetti per la casa di fascia superiore rispetto al passato, ma un vero vernissage del design artistico. Il paradigma vincente è stato, nell'ultimo decennio, quello di Steve Jobs, il quale non solo ha costruito oggetti belli ed efficienti, ma ha creato uno standard e uno stile. In Italia, prima ancora di Apple, hanno applicato lo stesso modello intere filiere produttive. I distretti hanno generato un'industria originale che ormai penetra all'estero con i suoi marchi e il suo modo di presentarsi. Certo, la Cina supererà tutti se il calcolo viene fatto in volume, ma considerando il valore delle merci la prospettiva cambia. Tutto questo impone persino di rivedere i conti della nazione, ma le analisi correnti ragionano nel vecchio modo. «È come se, guardando un atleta in perfetta forma, ci lamentassimo perché ha perso peso» ironizza Fortis.

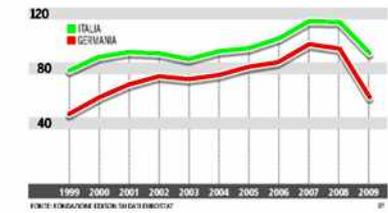
La nicchia. L'Italia conta e compete, dunque, grazie alle sue nicchie di eccellenza. Sommate insieme, fanno un quinto del Pil. È la risposta strategica alla sfida cinese. La produzione di massa si sposta nei Paesi in via di sviluppo e la qualità diventa una direzione obbligata. Non siamo gli unici, su questa strada troviamo i tedeschi (l'auto di lusso in fondo è una grande nicchia). Ma non a caso Germania e Italia tengono alta la bandiera della manifattura in Europa e in Occidente.



110 distretti 70%

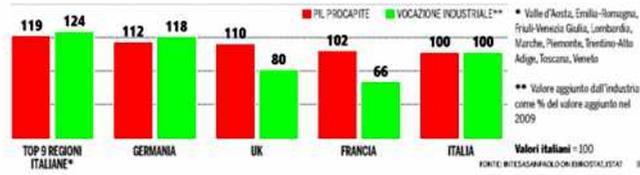
Il numero di poli produttivi tradizionali che sono stati censiti da Intesa Sanpaolo in tutta Italia. A questi se ne aggiungono 18 di natura tecnologica.

Le esportazioni delle piccole e medie imprese (Pmi) in Italia rispetto al totale nazionale. Anche il valore aggiunto è pari al 70% del totale.



Il Centro-Nord supera i grandi Paesi europei

Il Prodotto interno lordo (Pil) pro capite e il valore aggiunto dell'industria in % rispetto al valore aggiunto totale delle nove regioni più avanzate del Centro-Nord e nei principali Paesi europei.



5 milioni di PMI
Le piccole e medie aziende italiane.
15,8 milioni
I dipendenti.
90%
Dell'occupazione totale.